

DOPO BONDI C'E' GALAN

Quali sono i propositi e la politica di gestione dei Beni Culturali?

Il ministro ha presentato al Senato il programma del Mibac.

In quella sede, ha affermato che non servono più soldi ma solo la capacità di spenderli. Questo è quanto hanno riportato i giornali e le notizie di agenzie:

"Bisogna che gli introiti dei musei e dei siti archeologici tornino al ministero.

Occorre attrarre le iniziative dei privati con sgravi fiscali e puntare sul paesaggio.

Per questo, investire nella cultura non è indispensabile, ma è fondamentale.

La cultura rappresenta la benzina del Paese. C'è bisogno di investire, non servono più soldi, ma capacità di spenderli. Quando si ha questa capacità, i soldi si trovano come è il caso di Pompei".

Infatti, il Neo Ministro, prosegue con alcune sue dichiarazioni fatte al Senato, illustrando le linee programmatiche del suo dicastero.

L'obiettivo del ministero "è favorire un'offerta culturale adeguata per qualità e quantità", ha pro-

seguito Galan che ha aggiunto:

"Non si arriva da nessuna parte se la politica da un lato e la comunità intellettuale dall'altro si fanno la guerra. Questo vale ancora di più se consideriamo il Paese nel contesto internazionale. La politica senza comunità intellettuale perde di spinta intellettuale.

E la comunità intellettuale senza politica perde una possibilità in più di far diventare concrete le sue proposte".

La "piattaforma ineludibile per tutti gli schieramenti politici" resta "l'articolo 9 della Costituzione, che promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Galan ha poi esposto il proprio programma.

"Mi impegnerò - ha detto - affinché gli introiti dei musei e dei siti archeologici statali rimangano al Mibac, eliminando quella norma della Finanziaria del 2008 che vieta la riassegnazione al ministero dei proventi della bigliettazione dei musei, dei servizi ag-

giuntivi e perfino delle stesse elargizioni liberali. Una norma che ha ridotto di più del 50 per cento negli ultimi anni questi importanti fonti di finanziamento nell'azione di tutela del ministero".

In merito alle risorse comunitarie per il quinquennio 2007-2010, Galan ha osservato che "dei 37,4 miliardi di euro disponibili, solo il 16 per cento è stato programmato e solo il 9 per cento speso. Per la cultura ci sono 31 miliardi di spesa da investire", mentre "Arcus dovrà fare affidamento sul tre per cento degli investimenti per grandi opere".

Galan ha inoltre annunciato che si terrà a breve la riunione di un comitato di ministri per focalizzare le necessità della cultura. "Presenterò la richiesta al Cipe - ha spiegato il ministro - per le priorità da dare al palazzo del cinema di Venezia, agli auditorium di Firenze e di Reggio Calabria e per la realizzazione della grande Brera". In merito agli scavi di Pompei, visitati ieri dal ministro, il titolare del Mibac

Continua →



Giuseppe Urbino Segretario Nazionale

Sommario:

● BENI CULTURALI Ignoranza e indifferenza generalizzate Non solo i politici...	3
● "FATTI NON PAROLE" LA CULTURA E' DI TUTTI	5
● RICHIESTO URGENTE INCONTRO POLITICO AL MINISTRO	6
● LA CONFSA-UNSA NON HA FIRMATO I PROGETTI	7
● CONTRATTAZIONE: ATTENTI A QUEI TRE... MA IL TAVOLO TECNICO PIANO PIANO AVANZA	9
● PRESENTAZIONE UFFICIALE FEDERAZIONE ARCHEOLOGI	10
● CHIEDILO AL CONSULENTE	11
● Permessi mensili ex legge 104/92: occorre la dichiarazione del disabile?	12
● Cumulo permessi legge 104/92 per assistere più disabili	12
● Utilizzo del mezzo proprio dei dipendenti pubblici	13
● ANCHE AI MILITARI SPETTANO I BENEFICI DI CUI ALLA L.104/92	14
● In caso di parto prematuro, il diritto al congedo di maternità decorre dal ritorno a casa della madre e del bambino	
● E' sindacabile il mancato riconoscimento della dipendenza da causa di	
● si al danno morale per il lavoratore adibito a nuove mansioni senza formazione	15
● Il processo penale contro il lavoratore non ferma la causa per il risarcimento Non si deve attendere la decisione definitiva del penale	
● Vanno specificate le conseguenze per la sicurezza e la salute il semplice divieto non è in alcun modo sufficiente	
● non può il datore di lavoro collocare unilateralmente il dipendente in aspettativa non retribuita	16
● riduzione del personale, legittimo il criterio della prossimità al trattamento pensionistico	
● La Festa dei Lavoratori: la storia, il significato, le iniziative, i problemi da risolvere. 1° Maggio: Festa del Lavoro.	17

ha dichiarato:

"Ho disposto la costituzione di una unità operativa con i miei uffici per identificare le modalità operative con un programma di interventi e collaborazione con la Regione Campania, per la valorizzazione del territorio utilizzando le risorse comunitarie. Farò anche una norma che faciliti la sponsorizzazioni per far sì che i privati possano adottare le domus".

Per la cultura, ha sottolineato Galan, "punterò anche sui privati del terzo settore, del non profit e delle imprese". Necessari a questo proposito sono gli sgravi fiscali "per coinvolgere privati, cittadini e aziende sull'esempio di quanto accade in Europa, in special modo in Francia" Ma un punto fermo restano le garanzie tecniche "delle soprintendenze che hanno dato prova di eccellenza". Per Galan resta un "obiettivo fondamentale" il "varo dei nuovi piani paesaggistici regionali, definiti d'intesa con lo Stato, in modo da stabilire regole certe e condivise per i cittadini circa le trasformazioni del territorio compatibili con la tutela del paesaggio". Il Mibac, ha ricordato Galan, "ha avviato il processo di pianificazione congiunta con le Regioni e ha stipulato numerosi protocolli d'intesa per la redazione congiunta dei nuovi piani paesaggistici con Veneto, Abruzzo, Umbria, Piemonte e Campania. È in corso il lavoro di predisposizione di questi piani, che dovranno infine essere approvati con un accordo conclusivo. Finora, però, per vari motivi che voglio approfondire e per diversi problemi che desidero risolvere - ha rilevato il ministro - non si è ancora pervenuti alla definizione di questi nuovi piani, che potrebbero semplificare, e di molto, le problematiche attuali della materia".

Il titolare del Mibac ha anche annunciato l'intenzione di creare un Consiglio dei giovani per il ministero dei Beni culturali e di volere "proporre in Parlamento il varo di alcune semplici norme per migliorare la capacità di spesa del ministero e il rapido affidamento dei lavori di

recupero e manutenzione". Nello specifico, ha dichiarato Galan, "nel quadro delle iniziative governative per rilanciare competitività e crescita, proporrò una modifica al codice dei contratti pubblici, per innalzare la soglia della trattativa privata riguardo ai lavori sui beni culturali da 500 mila ad 1,5 milioni di euro". In questa maniera, ha evidenziato il ministro, "vorrei creare le condizioni perché gli interventi possano essere assicurati con adeguata tempestività, evitando per restauri di non grande dimensione economica, ma importanti per l'efficacia della tutela, le lungaggini e gli appesantimenti inutili delle procedure di gara, pur nel rigoroso rispetto dei canoni di trasparenza e di imparzialità nell'utilizzo del denaro pubblico".

In Italia, ha sottolineato Galan, "è arrivato il momento in cui si rende necessario un Piano Roosevelt per la cultura. Occorre una chiamata a raccolta nell'occasione del 150esimo dell'unità d'Italia di tutti quelli che vogliono dare un contributo, indicare una via, proporre modalità per il reperimento di risorse". "Ho ben chiara la missione ultima del Mibac - ha proseguito Galan -: essa consiste nel restituire l'Italia agli italiani, nel restituire loro una conoscenza, un'esperienza viva, un'interazione intellettuale che affonda il retaggio nei nostri padri". E' per questo, ha sottolineato Galan, "che sono convinto che il ministero debba concentrarsi sul patrimonio, sul permanente e non sull'effimero". Così ha concluso il ministro: "A noi spetta l'alto compito di far sì che ogni italiano torni a sentire come proprio il patrimonio ereditato dai padri. Il ministro per i Beni culturali sente su di sé la responsabilità di far rivivere il teatro, la musica, il cinema, di tutelare e valorizzare i musei, i siti monumentali, le biblioteche, gli archivi. Ma sente soprattutto la responsabilità di far conoscere, di difendere, di far respirare un organismo vivo, un ambiente culturale in cui la natura e l'arte sono state tanto unificate

dalla storia da non potersi salvare l'una senza l'altra. Quell'organismo è insieme l'anima e il corpo della patria, quell'organismo è l'Italia".

Ovviamente, è ancora troppo presto per avanzare qualche critica sull'operato di Galan, sa di fatto però che ancora non ha ricevuto i sindacati e questo sembrerebbe voler dare scarsa importanza ai rappresentanti del lavoratori. Infatti se così fosse, dovrebbe sapere che questo atteggiamento non lo porterebbe da nessuna parte, poiché comunque, alla fine i conti li deve fare con il personale del Mibac, che fino a prova contraria garantisce l'apertura degli Istituti d'arte e Cultura.

Il Ministro Galan, si deve sforzare di comprendere che occorre innanzitutto, dare una sferzata ai massimi vertici ministeriali, buttando fuori gli incapaci e rimuovendo le strutture, iniziando dagli uffici di stretta collaborazione con il Ministro, sino alle Direzioni Generali.

Occorre, procedere all'effettiva valutazione dei dirigenti a tutti i livelli, bisogna riorganizzare gli uffici, affinché siano più funzionali e rispondenti alla realtà.

Questo è il compito che deve avere a nostro parere il nuovo Ministro, non può pensare neanche lontanamente di occupare burocraticamente una poltrona senza impegnarsi fino in fondo per la rinascita del ministero, che mai come in questi ultimi tempi, è giunto oramai al declino e fatica per questo a rinnovarsi.

Giuseppe Urbino



Ministro Giancarlo Galan

BENI CULTURALI**Ignoranza e indifferenza generalizzate*****Non solo i politici adesso c'è anche la magistratura***

Abbiamo attribuito sempre grandi colpe alla politica per la crassa ignoranza e la miope indifferenza con cui si muove nella considerazione dei Beni culturali dell'Italia.

Accusa questa più che giustificata se solo si considera lo stato di totale abbandono in cui versano i Beni culturali del nostro Paese la cui tutela resta affidata esclusivamente alla sensibilità e all'amore per l'arte e la storia di privati cittadini. Tuttavia se fosse solo da ricercare nella politica la causa del degrado, forse, sarebbe possibile porvi rimedio eleggendo una classe dirigente più sensibile e attenta alla tutela e conservazione delle enormi bellezze artistiche del nostro Paese. Ma anche dell'economia nazionale perché tali bellezze possono garantire, se ben utilizzate, risorse finanziarie ben più rilevanti di quelle di cui usufruiscono altri Paesi con i ricavi derivanti da quelle materie prime di cui il nostro Paese è privo.

Purtroppo non è così perché l'Italia vive un momento di incultura quasi generale caratterizzato dall'incapacità di apprezzare e quindi di tutelare e valorizzare quanto di bello e sublime con tanta abbondanza ci è stato lasciato dai Padri o generosamente fornito dalla natura. Lo documentano con estrema chiarezza e in

modo assai dettagliato Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo nel loro ultimo libro "Vandali, l'assalto alla bellezza d'Italia" (Ed. Rizzoli, 275 pagine, 18 euro) che altro non è che una riflessione amara e sconsolata dello stato di degrado in cui versa il nostro patrimonio artistico e culturale a causa dei continui e autolesionistici tagli di risorse ma anche per effetto di un certo modo di interpretarlo e comprenderlo da parte della politica ma anche da parte di funzionari pubblici.

Argomentano dunque Stella e Rizzo: se si ruba una mucca si è condannati a sei mesi di carcere, se si ruba una antica statua di Caligola non c'è reclusione alcuna.

Ed ecco un esempio di questo abnorme modo di procedere. Un sub laziale, tale Angelo Silvestri, era stato denunciato per essersi "impossessato di Beni culturali appartenenti allo Stato" in quanto aveva trovato, tenendoli per sé, 28 pezzi tra i quali varie anfore antiche e un set di preziosissimi strumenti chirurgici romani con relativa custodia.

Del tutto, colpevolmente, non aveva messo al corrente la Soprintendenza ai Beni culturali. Chiamato in giudizio il sub si era visto chiedere dal Pubblico Ministero una condanna a sei

mesi di carcere e a 2500 euro di multa. Richiesta questa decisamente irrisoria ma giudicata addirittura troppo severa dal Giudice di Latina Luigi Carta che il 3 maggio 2004 ha assolto l'imputato perché "di anfore, piatti di terracotta, crateri e vasi, manufatti di vario genere, sono pieni i nostri mari".

Questa è la considerazione di cui godono i reperti archeologici in Italia, reperti che tuttavia sono molto apprezzati all'estero tant'è che sono in grado di convogliare nel nostro Paese svariate decine di milioni di stranieri l'anno con enormi benefici per la nostra disastrosa economia.

E il momento di sfruttarne appieno le potenzialità sarebbe quanto mai propizio perché il turismo mondiale nel 2010 si è rivelato in netta ripresa come ha documentato l'Organizzazione mondiale per il turismo (Omt) che ha rilevato come il settore si sia ripreso più rapidamente del previsto dalla recente crisi economica mondiale tanto che per il 2011 dovrebbe registrare un incremento del 4,5 per cento.

Anche per il nostro Paese il 2010 è stato per il turismo un anno notevolmente positivo con una crescita nazionale del 5,3 per cento di presenze straniere rispetto allo scorso anno.

Continua→→

Un dato assai confortante che tuttavia potrebbe essere di gran lunga migliore se solo ci fosse una maggiore lungimiranza da parte dei nostri reggitori.

Infatti non si tiene in conto alcuno che tutta la nostra penisola è un autentico museo all'aperto mentre il flusso turistico, allo stato attuale, si indirizza quasi esclusivamente verso le cosiddette

città d'arte (Roma, Venezia, Firenze) o verso i siti archeologici di maggiore richiamo (Pompei, Ercolano, Ostia antica, ecc.).

Così si verifica, ad esempio, che mentre Roma registra un incremento di presenze per il 2010 del 9,3 per cento, città di riconosciuto valore artistico come Cortona, Sutri, Viterbo, Urbino, e tantissime altre, vengono quasi ignorate perché non rientrano nei flussi del turismo internazionale e nostrano.

Di recente è parso di notare un qualche timido interesse da parte del Governo per i Beni culturali italiani.

È stato emanato infatti il "Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo" che dovrebbe rispondere ad un'esigenza di semplificazione e di riordino della legislazione del settore ed è stato organizzato a Cernobbio un convegno per fare il punto sulla situazione odierna del turismo in Italia. Iniziative interessanti queste ma decisamente sterili almeno a breve e medio termine.

Sarebbe stato preferibile, invece, intraprendere attraverso i media una vasta e al tempo stesso capillare campagna di informazione e di sensibilizza-



In Italia invece contro ogni logica fino ad oggi si è pensato solo a tagliare tant'è che i finanziamenti pubblici per i Beni culturali in 10 anni (dal 2001 al 2011) sono calati del 40 per cento (da 2.386 a 1.429 milioni di euro).

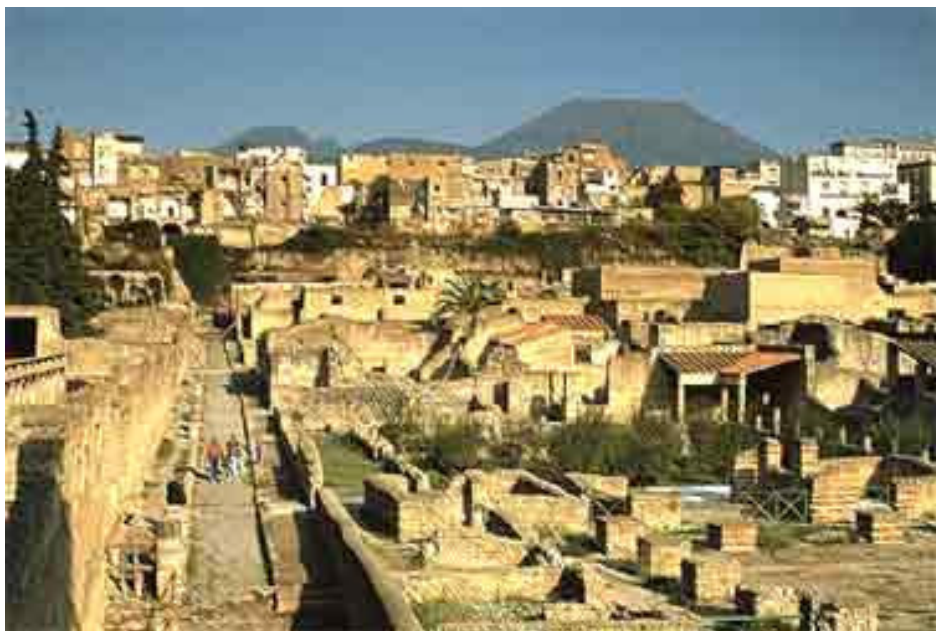
Inoltre l'imperativo categorico, se si vuole rimediare agli errori del passato e muoversi nella giusta direzione, deve essere la conservazione e la

valorizzazione del patrimonio artistico culturale esistente per recuperare almeno quanto è andato perduto per l'inattività del passato (nel 1970 il turismo produceva il 16,4 per cento del Pil contro l'attuale 11,5 per cento) e guardare in grande al futuro ponendosi obiettivi certamente ambiziosi ma sicuramente raggiungibili perché un patrimonio culturale qual è il nostro, se ben curato e pubblicizzato, può soddisfare in toto le attese di qualsivoglia esigente turista sia esso straniero o italiano.

zione dell'opinione pubblica sia sul tema turismo sia per contrastare i sempre più frequenti atti vandalici nei confronti di tutto ciò che è arte. Comunque se ci si vuole muovere in maniera concreta certe iniziative non bastano di certo. Intanto, proprio per cogliere il momento favorevole e per non farsi sopravanzare dalla concorrenza degli altri Paesi, bisogna investire adeguatamente nel settore tenendo conto che, secondo una recente indagine di Confcommercio, un euro investito nella cultura ne genera 4 di indotto.

conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico culturale esistente per recuperare almeno quanto è andato perduto per l'inattività del passato (nel 1970 il turismo produceva il 16,4 per cento del Pil contro l'attuale 11,5 per cento) e guardare in grande al futuro ponendosi obiettivi certamente ambiziosi ma sicuramente raggiungibili perché un patrimonio culturale qual è il nostro, se ben curato e pubblicizzato, può soddisfare in toto le attese di qualsivoglia esigente turista sia esso straniero o italiano.

Federico De Lella



ERCOLANO E I SUOI SCAVI

“FATTI NON PAROLE”

LA CULTURA E' DI TUTTI: PARTECIPA ANCHE TU”



E' lo slogan che viene ripetuto da qualche anno in occasione della “ Settimana della Cultura “e che viene ricordato nella circolare n. 1 del 20/01/2011 a firma del Direttore Generale Dr. Mario Resca.

Circolare molto toccante e commovente che ha lo scopo di trasmettere l'amore per la cultura e per l'arte e dove si evidenzia la grande efficienza del nostro Ministero, ringraziando tutti quanti alla fine per la collaborazione alla riuscita dell'evento.

Ma forse tutti non sanno che ormai da un po' di anni il nostro Ministero non funziona e la particolare situazione del personale A.S.V. del MIBAC in questo momento particolare legato alla questione del “ cedolino unico “Cedolino Unico che penalizza so-

prattutto gli Addetti alla Vigilanza, infatti, servizio ordinario, Martedì in arte, Notti dei Musei, aperture straordinarie di Pasqua e Pasquetta, 1 Maggio, con la bellissima conclusione che non si sa quando verranno pagate le indennità accessorie al Personale.

Infatti la procedura del cedolino unico ha bloccato i pagamenti delle indennità accessorie ai Dipendenti. Non dobbiamo dimenticare che le Direzioni Provinciali del Tesoro, sono state sostituite con le Ragionerie Provinciali dello Stato, sedi completamente smantellate, con cambio di sede, ma con molto meno personale.

Tutto ciò ha causato il blocco totale delle attività di questi uffici.

Indennità accessorie, che non dimentichiamo vengo-

no pagate con i soldi del Fondo Unico di Amministrazione (FUA) .

Ma dove sta l'inghippo ?

Se le indennità accessorie sono collegate ai capitoli di impegno delle somme del FUA, sappiamo bene che nel mese di Ottobre dell'anno in corso al tavolo di contrattazione nazionale si decideranno le quote certe da destinare alle indennità accessorie (FUA) per quanto riguarda l'anno successivo.

Ma non finisce qui perché sappiamo benissimo le procedure quante sono le procedure burocratiche prima che i nostri soldi ci vengano dati.

Ma tutto ciò può darsi che sia un vano tentativo per rimandare il pagamento a noi Lavoratori ?

Noi sino ad oggi, stiamo dimostrando correttezza e lealtà continuando a mantenere fruibili al pubblico Musei e Aree Archeologiche, ma fino a quando riusciremo a sopportare tutto ciò?

Il malumore regna ormai sovrano nell'area di vigilanza, colleghi uniamoci e diamo un forte scossone ai nostri vertici Ministeriali.

Adesso siamo arrivati proprio alla frutta anzi al caffè

Sandro Vaglica

RICHIESTO URGENTE INCONTRO POLITICO AL MINISTRO GALAN PER DISCUTERE:

**·TURN-OVER E SVECCHIAMENTO DEL PERSONALE ·SCORRIMENTO
GRADUATORIE CONCORSI E CONCLUSIONE DELLE PROCEDURE DI
RIQUALIFICAZIONE ·RISTRUTTURAZIONE ED AMMODERNAMENTO
DEL MINISTERO E NUOVE RISORSE FINANZIARIE ·AVVICENDAMENTI
E ROTAZIONE DEI DIRIGENTI ·CESSAZIONE DEGLI INCARICHI AD
“INTERIM” E ALL’ECESSIVO RICORSO AGLI INCARICHI DI
CONSULENZA ESTERNA.**

Il Segretario Nazionale del Coordinamento Beni Culturali, ha inviato la seguente lettera all'On.le Giancarlo Galan, con la quale ha rappresentato la necessità di essere convocati al più presto per discutere su alcune problematiche urgenti di carattere generale che debbano essere discusse e affrontate a breve termine.

“Egregio On. le Ministro, a nome dell’Organizzazione Sindacale che rappresento, desidero innanzitutto esprimere le mie congratulazioni per la Sua recente nomina al vertice di questo Dicastero, unitamente agli auguri di un sereno e proficuo lavoro. Come Lei ben saprà, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, voluto fortemente dal Senatore Giovanni Spadolini negli anni '70, è un Ministero strategico per la politica culturale italiana e, soprattutto, estremamente tecnico. Al suo interno si trovano infatti diverse professionalità, ciascuna con la propria specificità, che noi Organizzazioni Sindacali cerchiamo di tutelare nel miglior modo possibile, per il beneficio non solo dei diretti interessati ma anche e soprattutto dell’intera collettività. Inutile dirLe che il MiBAC rappresenta anche il “biglietto da visita” con il quale il nostro Paese si presenta al mondo e non è certo un luogo comune quello di affermare che le bellezze culturali, archeologiche e paesaggistiche italiane rappresentano l’equivalente del petrolio, che in altri Paesi abbonda ma di cui l’Italia ne è sprovvista. Pertanto, nello spirito di collaborazione che spero ci accumulerà in questo percorso, siamo a chiederLe un urgente incontro per

uno scambio di opinioni e per fare il punto su alcune questioni che stanno a cuore ai lavoratori del nostro Ministero.

In particolare ci riferiamo a:

- **Nuove assunzioni a seguito della necessità di Turn-over attraverso lo scorrimento delle graduatorie dei precedenti concorsi già esperiti dal MiBAC nonché l’indizione di nuovi concorsi;**
- **Contestuale svecchiamento del personale del MiBAC mediante la concertazione con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione, di un abbuono dei residui anni lavorativi (scivolo);**
- **Ristrutturazione ed ammodernamento delle obsolete strutture del Ministero con particolare riferimento agli uffici periferici;**
- **Destinazione di nuove risorse finanziarie, individuate con l’apporto del Ministero dell’Economia e delle Finanze; da assegnare agli uffici periferici per il buon funzionamento dei musei, gallerie, archivi, biblioteche, aree archeologiche;**
- **Conclusioni delle procedure di riqualificazione interna del personale di ruolo del MiBAC (da area B a posizione economica C1) e risoluzione delle problematiche inerenti il contenzioso in atto;**
- **Avanzamento di area per il restante personale attualmente inquadrato nell’area prima e tuttora rimasto escluso dal completamento dei processi di riqualificazione (A1, A1 Super);**
- **Avvicendamento dei Dirigenti**

e applicazione della rotazione degli stessi negli uffici centrali e periferici.

- **Eliminazione degli “Interim” e revisione degli attuali incarichi di consulenza esterna limitandoli strettamente alle effettive necessità al fine di evitare sprechi e consentire un maggiore contenimento della spesa;**

Vista l’importanza degli argomenti suesposti, che ritengo possano costituire utile approccio per una discussione seria ed attenta, non solo per il Suo lavoro, ma soprattutto nell’interesse comune per una buona amministrazione, efficiente, efficace e trasparente, come del resto penso che anche Lei sia d’accordo.

Restando nell’attesa di un cortese riscontro alla presente, colgo l’occasione per inviarLe cordiali saluti. (Dott. Giuseppe Urbino)”

Siamo venuti a conoscenza tramite il Direttore Generale Dott. Guarany, che il Ministro Galan è intenzionato a ricevere le organizzazioni sindacali, al più presto possibile, non ci resta che attendere e speriamo che questo Ministro non sia come l’altro e che soprattutto preside veramente lui in prima persona le riunioni senza bisogno del solito suggeritore e factotum Salvatore Nastasi attuale Capo di Gabinetto che come sempre con molto pressapochismo e altrettanta superficialità tenta di liquidare sbrigativamente i rappresentati delle OO.SS. Con la solita scusa che il Ministro ha impegni parlamentari. Anche su questo aggiorneremo come di consueto i lettori di questo notiziario.

A cura di Stefano Innocentini

LA CONFSAL-UNSA NON HA FIRMATO I PROGETTI
APERTURA STRAORDINARIA DEL 1° MAGGIO 2011 E NOTTE DEI MUSEI
INTEGRAZIONE ALL'ART. 13 CCIM SULLE TURNAZIONI

Tavolo Tecnico relativo agli sviluppi economici all' interno delle aree

Come è noto il giorno 21/04/2011 si è svolto l'incontro del gruppo di lavoro del Tavolo Tecnico ha preceduto la riunione di contrattazione nazionale, pertanto riteniamo utile illustrarvi brevemente quanto si è discusso nell'ambito del Tavolo Tecnico relativo agli sviluppi economici all' interno delle aree, infatti, si è proceduto all'esame della bozza del bando. Infatti, occorre precisare, anche al fine di evitare aspettative e/o allarmismi, che il materiale inviato con il precedente comunicato è solo una bozza sulla quale ognuno dei componenti il Tavolo tecnico esprime delle opinioni personali. Sarà poi cura del Direttore del Servizio IV, Dott. Parente, che presiede le riunioni, di prendere buona nota delle opinioni o dei suggerimenti per sottoporli al Direttore Generale Dott. Guarany. Tutto poi passerà al vaglio del Tavolo Nazionale per l' approvazione definitiva dei bandi. Ad ogni buon conto, uno dei punti oggetto di discussione, è stato l'art. 3 del bando, dove si sono trovati alcuni refusi, tra i quali il fatto che la domanda: "dovrà essere compilata ed inviata e-

clusivamente in via telematica", che naturalmente sarà da modificare poiché è prevista anche una presentazione in forma cartacea. Altri punti che sono stati evidenziati e che dovranno essere sottoposti all'attenzione del Direttore Generale sono quelli relativi alla possibilità o meno di partecipazione da parte del personale ex Eti o Ente Tabacchi così come la problematica relativa alla decorrenza dei titoli. L'orientamento generale è stato quello di considerare i titoli dall' anno 2000 al 2010. Ad ogni buon conto, lo ribadiamo, si tratta solo di un'ampia e sincera discussione che al momento non è vincolante per le parti e che, peraltro, dovrà proseguire nella prossima settimana.

Ulteriore integrazione art. 13 CCIM;

Alle ore 11.30 si è dato inizio formalmente alla riunione del Tavolo Nazionale, per discutere gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, che riportiamo di seguito:

L'Amministrazione, in merito all'ulteriore integrazione art. 13 CCIM ha riformulato l'accordo integrativo con alcuni accorgimenti tecnici e, dopo ampia discussione fra le parti, è stato sottoscritto l'accordo. Per quanto con-

cerne il Progetto nazionale "Apertura straordinaria del 1° maggio 2011", le Organizzazioni Sindacali, pur prendendo atto che l'Amministrazione ha inserito la possibilità di remunerare i lavoratori con il prelevamento sul capitolo 1321 AF 2011, hanno preteso che fosse tolta la possibilità di utilizzare le risorse del FUA, ove si rendesse indisponibile la summenzionata possibilità di far gravare gli oneri sul capitolo 1321 e comunque prevedere che in tal caso fosse previsto un incontro tra Amministrazione e Organizzazioni Sindacali al fine di trovare altra soluzione a riguardo. Inoltre, è stata volontà unanime di tutte le O.O.SS di far togliere all'Amministrazione, all'interno del documento sul progetto, il riferimento all'art. 18 del D.lgs. 150/2009, in quanto ciò è già annesso nel dispositivo di legge. Purtroppo, dopo ampia discussione, benché il documento sia stato rivisto in alcune parti, sia strettamente alla natura del progetto stesso, sia in termini economici per quanto riguarda la remunerazione dei dipendenti, la Confsal-Unsa Beni Culturali, ha ritenuto, contrariamente a qualche altra sigla, di non dover apporre la propria firma,

Continua→→

anche perché il progetto, che originariamente era stato posto in essere per promuovere una campagna di comunicazione e promozione per favorire l'ingresso all'utenza sui luoghi d'arte e cultura, al prezzo simbolico di € 1 e invece per la poca prontezza degli uffici ministeriali preposti, il progetto, purtroppo non può prevedere tale riduzione sul prezzo d'ingresso, poiché la Direzione Generale per la Valorizzazione e il Patrimonio Culturale, deve chiedere all'apposito Comitato previsto per legge, tale disposizione e comunque non vi è adeguato tempo per l'informazione dell'offerta culturale intesa ad offrire un miglior servizio al Pubblico.

**Progetto nazionale
“Notte dei Musei” e Pro-
getto nazionale
“Apertura straordinaria
del 1° maggio 2011”;**

Infine, in merito al progetto nazionale “Notte dei Musei”, si è discusso molto sulla necessità che il costo debba gravare esclusivamente sul capito 1321 AF 2011, senza utilizzare le risorse del FUA e che comunque se ci fossero difficoltà operative in tale senso le OO.SS. saranno convocate dall'Amministrazione per trovare una possibile soluzione, anche in questo caso è stato tolto dal documento il richiamo all'art. 18 del D.lgs. 150/2009, in quanto come già accennato, tale di-

spositivo è già contenuto nella norma.

Su questa problematica la Confsal-Unsa Beni Culturali, ha espresso la propria volontà così come è già avvenuto per l'altro progetto, di non firmare senza avere la certezza della copertura finanziaria.

Nel corso della riunione, le parti su richiesta di alcune Organizzazioni Sindacali, al fine di evitare l'impasse, hanno chiesto una sospensione dell'incontro per potersi consultare.

Pertanto, alle ore 16.00, si è proceduto alla ripresa dei lavori ripartendo dal progetto nazionale “Notte dei Musei” che è stato siglato da CGIL, CISL e UIL nonostante che poche ore prima non si trovavano affatto d'accordo tra loro e sul contenuto del Progetto, probabilmente a stomaco pieno hanno maggiormente riflettuto sulla ritrovata unità. Per quanto riguarda la posizione della Confsal-Unsa, è stato espresso il diniego alla firma sull'accordo in quanto carente di finanziamento, poiché l'escamotage di provvedere mediante il capitolo 1321 non fornisce al momento alcuna certezza in merito e l'iter è eccessivamente lungo in quanto bisognerà attendere le necessarie autorizzazioni sulla spesa, all'uopo la nostra Organizzazione Sindacale, ha consegnato all'Amministrazione una nota a verbale. Sono state e-

sprese anche perplessità da parte delle OO.SS, circa l'enorme ritardo sull'istituzione del Cedolino Unico, in quanto a parere delle stesse, l'Amministrazione non ha fatto molto per rimuovere gli ostacoli burocratici in tempi brevi e quindi, una semplice lettera del Capo di Gabinetto è stata ritenuta insoddisfacente.

Per quanto concerne il Progetto nazionale “Apertura straordinaria del 1° maggio 2011”, la CISL, che dapprima aveva firmato senza alcuna difficoltà, mentre, la CGIL, che nella mattinata aveva abbandonato il Tavolo, ha poi firmato insieme alla UIL, senza che minimamente sia cambiata la situazione. Tuttavia, è stata formulata la richiesta congiunta delle OO.SS. di chiedere al Capo delegazione di parte pubblica, di rappresentare all'On.le Ministro Giancarlo Galan, l'opportunità di offrire al Pubblico l'ingresso gratuito ai siti monumentali, in analogia dell'iniziativa degli anni precedenti, che ha permesso al pubblico di fruire dei siti culturali ad un costo ridotto pari a € 1, attesa anche, l'affluenza eccezionale di pellegrini a Roma prevista per la Beatificazione del Papa Giovanni Paolo II.

Anche su questo progetto, la Confsal-Unsa ha motivato il suo disaccordo con una nota a verbale.

Giuseppe Urbino

CONTRATTAZIONE: ATTENTI A QUEI TRE... MA IL TAVOLO TECNICO PIANO PIANO AVANZA INESORABILMENTE VERSO LA META (SPERIAMO ORMAI PROSSIMA)

ATTENTI
A
QUEI TRE

Il giorno 26 aprile 2011, alle ore 10.00, presso la sala delle riunioni, si è svolto l'incontro di contrattazione nazionale con il seguente ordine del giorno:

Progetto nazionale "Apertura straordinaria del 1° maggio 2011" Accordo del 21 aprile 2011 - Rettifica dei compensi previsti dall'articolo 3 dell'Accordo del 21 aprile 2011 per la partecipazione all'Apertura straordinaria del 1° maggio".

Come era prevedibile, le solite sigle sindacali CGIL, CISL e UIL, le quali si sono ultimamente ritrovate tutte assieme, accortesi che avevano firmato un accordo che poco portava nelle tasche dei lavoratori, si sono affrettate a riformare un accordo sull'accordo e quindi sostanzialmente a ritoccare di poco le cifre del compenso spettante ai lavoratori per il Progetto nazionale "Apertura straordinaria del 1° maggio 2011". Tutto ciò, per salvare solo le apparenze, mentre continua l'atteggiamento dell'Amministrazione che per mancanza di direzione, politica, amministrativa e gestionale, non pianifica alcunché, continuando di fatto a dimenticare che i periodi di festività come il 25 dicembre, il 15 agosto, il 1° maggio, ecc., ricorrono ogni anno. Enorme è la responsabilità di tutte le OO.SS che avallano questo stato di fatto. L'istantanea fotografica che si coglie in questo momento, a parte l'assenza di conduzione politica, è che la CGIL è completamente riversa nel più completo disinteresse e non esprime una nuova leadership.

Ormai stanca ed obsoleta, a questo proposito occorre ricordare, che attualmente svolge puramente le funzioni di coordinazione un semplice pensionato del tutto scollegato alla odierna realtà del Ministero. Mentre la CISL a voce di qualcuno, sembrerebbe quasi commissariata dai suoi organi superiori, che se non approvano l'operato dell'attuale coordinatore fanno sentire il loro impeto. Non da ultima la UIL, la quale dopo aver facilmente barattato con chi sa quale contropartita il posto di Dirigente alla SIAE di Cerasoli, si è fatta promotrice di ricercare forzatamente accordi che possano andare bene per tutte e tre le sigle, alla faccia della contesa per l'incarico a Soprintendente a Sgarbi e delle numerose nomine cosiddette arbitrarie di Dirigenti Ministeriali effettuate dal ex Ministro Bondi e tutto questo con buona pace di tutti! È una vergogna che dopo i proclami e i divieti del Ministro Brunetta, che con la sua riforma ha imposto la norma per i sindacalisti di rimanere almeno 2 anni fuori dai Sindacati prima di occupare incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione. Solo la coerenza del nostro sindacato riesce ad esprimere la voce del dissenso e organizzare un'opposizione seria e costruttiva al sistema e ai giochi di potere del Palazzo. Ad ogni buon conto, con il compito che da sempre ci ha contraddistinto, riteniamo necessario trasmettere il contenuto dell'accordo sottoscritto da CGIL, CISL e UIL, che come si potrà notare cambia di ben poco la situazione.

Per quanto concerne il Tavolo Tecnico i lavori sono proseguiti serenamente e con senso di responsabilità da parte di tutti i partecipanti. Questo ovviamente non vuol dire che da parte nostra non vi sia stato quel particolare impegno volto a migliorarne l'apporto sempre più collaborativo dei lavori, affinché si possano sviluppare migliori e concrete proposte ai fini degli ulteriori ac-

cordi nell'ambito degli sviluppi economici all'interno delle Aree.

Come già detto precedentemente, ciò che emerge da questo tavolo, sono delle proposte che verranno sottoposte al Direttore Generale, in prima istanza, e successivamente portate al Tavolo nazionale per la definitiva approvazione.

Ad ogni buon conto, tra le varie proposte che sono state fatte in data odierna, riteniamo utile segnalare che i titoli valutabili non riguarderanno più solo l'ultimo decennio bensì tutta la vita lavorativa dei dipendenti.

Se accolta, tale proposta darà la possibilità ai partecipanti di far valere i titoli posseduti fino al 31 dicembre 2009 senza escludere quelli precedenti all'anno 2000, anche se già utilizzati per la precedente riqualificazione.

Per quanto riguarda gli organi collegiali, altro punto controverso, si è proposto di far rientrare tra essi anche le R.S.U., così come avvenne nella precedente riqualificazione e, relativamente alle commissioni, faranno fede i Decreti di nomina.

Sempre riguardo agli organi collegiali, si è proposto di accorpare la funzione di Segretario con quella di Componente.

Nella prima area, è da notare il fatto che è stato inserito, al punto 2b il diploma di qualifica professionale, poiché posseduto da molti dipendenti appartenenti a tale area.

Nella seconda area, è stato invece soppresso il punto b7 (Responsabile del procedimento ai sensi del l. 241/1990).

Per ciò che concerne la terza area, è stato proposto all'Amministrazione di rivedere proporzionalmente il punteggio dei titoli di studio, dando maggiore risalto alla laurea, aumentandone il punteggio. Possiamo già sin d'ora confermarvi che i lavori proseguiranno il giorno 4 maggio 2011.

Cordiali saluti

CONFSA-UNSA BENI CULTURALI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

PRESENTAZIONE UFFICIALE FEDERAZIONE ARCHEOLOGI PROFESSIONISTI

F.A.P.



FEDERAZIONE
ARCHEOLOGI
PROFESSIONISTI

Il 16 aprile alle ore 11 presso S. Pietro a Corte si è tenuta la conferenza di presentazione del F.A.P. Federazione Archeologi Professionisti; l'associazione, nata a Salerno all'inizio dell'anno in corso, desidera condividere le motivazioni che hanno determinato la nascita della Federazione; essa è composta da archeologi che vogliono incidere sulle scelte politiche che riguardano i Beni Culturali del nostro paese; noi crediamo che l'archeologia debba essere una importante pedina sullo scacchiere della tu-

tela e della valorizzazione del nostro patrimonio e per questo contestiamo la politica dei tagli alla Cultura; affermiamo invece che la ricerca, la tutela e la valorizzazione possano essere un volano per lo sviluppo sostenibile e per la crescita civile ed economica del paese.

Affermiamo fortemente la nostra professionalità: nel paese con la più alta concentrazione di beni culturali al mondo, i professionisti che si prendono cura del patrimonio culturale non hanno diritto di cittadinanza e non hanno mai ottenuto un riconoscimento professionale, sono figure ridotte a manovalanza intellettuale sottopagata dalle imprese, inquadrate per la massima parte con contratti atipici, privi di elementari diritti e tutele.

Affermiamo fortemente il valore della conservazione preventiva e desideriamo contrastare la prassi dell'emergenza, segnaliamo l'importanza della qualificazione delle imprese e dei professionisti che intervengono sul patrimonio culturale, fondata su adeguati requisiti di natura professionale.

Crediamo che il ruolo del Ministero per i Beni e le

Attività Culturali vada rilanciato e non mortificato come invece si cerca di fare oggi e infine vogliamo che sia data dignità agli archeologi attraverso il riconoscimento legislativo, contrattuale e professionale.

In occasione della presentazione si avvierà anche il tesseramento per tutti coloro che condividono le nostre idee e che vogliono combattere per affermarle.

Addetto stampa F.A.P.



CHIEDILO AL CONSULENTE FAMILIARE



DOMANDA

.Salve, ho 29 anni, e sono sposata da quasi due anni, il nostro è stato un colpo di fulmine e dopo 6 mesi ci siamo sposati, tutto bene finché non conosco la sua famiglia, che è a dir poco invadente, da subito la mamma ha provato ad inserirsi nella nostra vita, ma i problemi più grossi sono stati quando abbiamo cominciato a litigare, lui ha reso partecipe i suoi genitori e più di una volta me li sono trovati a casa alle 2 di notte, anche le 3 del mattino, ogni volta che litigavo loro stavano lì. Ora dopo mesi di discussioni forti lui decide di mettere dei paletti alla famiglia e di farmi quanto meno rispettare, ma niente. Dopo una grossa discussione con i suoi la mamma scarica l'ira su di me mandandomi un messaggio a dir poco offensivo, aggiungendo che se fosse successo qualcosa a suo figlio sarebbe

stata colpa mia, colpa mia solo perché esausta di questa decisione avevo deciso di separarmi (cosa che più volte avevo chiesto) solo questa volta ero determinata, non ne posso più queste persone mi violentano psicologicamente, mettono in mezzo anche il fratello di mio marito che una sera a chiamato urlano come un pazzo, e dicendo che rompo il c...zz. mi consigli Lei cosa devo fare. non posso raccontarle tutta la mia storia servirebbero 8 tomi, inoltre ultimamente rimuovo quasi tutto in modo automatico, il mio cervello ricorda a tratti tutto il loro male. mi consigli lei cosa devo fare. grazie mille
Marialuisa

RISPOSTA

Buona sera Marialuisa, da ciò che mi scrive emerge che Lei sta vivendo una relazione tormentata con suo marito aggravata dalla presenza invadente della suocera. Mi dice che Lei e suo marito avete incominciato a litigare, Lei è bersaglio di ira da parte di una suocera che con la sua interferenza non permette a voi due di cavarvela da soli.

Questa situazione la porta, dopo solo due anni, a pensare alla separazione e interrompere la relazione coniugale.

Sarebbero da indagare alcuni aspetti della vostra relazione, come ad esempio i motivi che vi hanno portato al litigio, come vi relazionate, quanto l'uno conosce veramente l'altro.

Gli aspetti da approfondire sono tanti per capire cosa c'è alla base, quale sono veramente le vostre intenzioni, i vostri desideri e i vostri bisogni.

Una volta fatto ordine in voi stessi e nella vostra coppia poi si potrà tutelarla e fare in modo che nulla la possa disturbare in futuro.

Questi potrebbero essere gli obiettivi di una relazione di aiuto rivolta a far emergere le vostre capacità nel poter risolvere i vostri problemi.

Quando vorrà iniziare mi può chiamare per fissare un incontro.

Intanto le auguro una buona serata

Angela Sgambati

chi desidera porre dei quesiti tramite questa rubrica può inviare una e-mail a angelasgambati@alice.it

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Permessi mensili ex legge 104/92: occorre la dichiarazione del disabile?

Ho fatto richiesta di poter fruire dei tre giorni di permessi mensili per assistere mio padre in condizione di handicap grave. Mia madre ha settant'anni e non è in grado di assisterlo, mio fratello vive e lavora a 1200 km di distanza. La scuola mi ha chiesto di integrare la documentazione presentata allegando anche la dichiarazione di mio padre nella quale viene indicato il familiare (cioè io) che deve prestare l'assistenza prevista dai termini di legge. Domando pertanto se questa dichiarazione sia effettivamente da assistere un atto dovuto.

La Funzione Pubblica nella circolare n. 13 del 6 dicembre

2010, al punto 7, evidenzia che l'interessato deve presentare una dichiarazione sottoscritta di responsabilità e consapevolezza dalla quale risultino determinate condizioni oggettive e fra queste condizioni non prevede questa dichiarazione di responsabilità da parte del soggetto in situazione di gravità, così come ha invece previsto l'INPS per il privato.

Al riguardo si ritiene che la condizione oggettiva deve essere dimostrata dal familiare che intende fruire dei permessi, colui che per legge e dopo le recenti modifiche si sintetizza nel concetto di " colui che assiste ", requisito strettamente collegato a questo specifico ruolo di chi si assu-

me l'obbligo di prestare assistenza. Infatti, sempre la stessa circolare al punto 3, nella individuazione del referente unico per ciascun disabile, evidenzia che si tratta del soggetto che assume "il ruolo e la connessa responsabilità di porsi quale punto di riferimento della gestione generale dell'intervento, assicurandone il coordinamento e curando la costante verifica della rispondenza ai bisogni dell'assistito. Ciò premesso, anche le istanze presentate da altri pubblici dipendenti alla amministrazione di appartenenza, si sono limitate a recepire le direttive della Funzione Pubblica e/o della stessa amministrazione ma non quelle dettate dall'INPS per il privato.

Cumulo permessi legge 104/92 per assistere più disabili

E' possibile cumulare permessi Legge 104/92 per assistere più disabili in famiglia?

Risposta

Per gli assicurati con INPS è possibile cumulare i tre giorni di permesso previsti dall'articolo 33 della [Legge 104/92](#), qualora nel nucleo familiare siano presenti più persone con handicap grave ([Circolare n. 211 del 31 ottobre 1996](#) - punto 1). Tale possibilità può essere riconosciuta al lavoratore, dietro sua specifica richiesta - e al verificarsi di alcune condizioni - sempre, però, nel limite massimo di tre giorni per ogni familiare con

disabilità. Le condizioni sono che non vi siano altri familiari in grado di prestare assistenza. Per i dipendenti pubblici la possibilità di cumulo dei permessi da parte dello stesso lavoratore era stata inizialmente prevista anche dall'INPDAP e successivamente superata dal Parere 13/2008 del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Con la recente [Circolare 13/2010, il Dipartimento della Funzione Pubblica](#) affronta di nuovo l'argomento, precisando che le nuove norme non precludono espressamente la possibilità per lo stesso dipen-

dente di assistere più persone in situazione di handicap grave. Il DFP sottolinea, tuttavia, che tali situazioni dovrebbero essere eccezionali, che possono creare disagio alle attività amministrative e che la fruizione dei permessi in maniera cumulativa dovrebbe avvenire solo nel caso in cui non ci siano altri familiari in grado di prestare assistenza. Il Dipartimento conclude che tutte le considerazioni legate a tale ipotesi devono essere rimesse alla valutazione esclusiva e al senso di responsabilità del lavoratore interessato.

Utilizzo del mezzo proprio dei dipendenti pubblici

(Corte dei conti, Sezioni riunite in sede di controllo, deliberazione 21/2011 - Dario Immordino)

Anche a seguito dell'entrata in vigore della disciplina recata dall'art. 6, comma 12, del decreto legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, le amministrazioni pubbliche possono continuare ad autorizzare i propri dipendenti all'utilizzo del mezzo proprio, con il limitato fine di ottenere la copertura assicurativa dovuta in base alle vigenti disposizioni, mentre non possono più riconoscere agli stessi il rimborso delle spese sostenute nella misura antecedentemente stabilita dal art. 8 della legge n. 417 del 1988, anche nell'ipotesi in cui tale mezzo costituisca lo strumento più idoneo a garantire il più efficace ed economico perseguimento dell'interesse pubblico. Ciò perché ai sensi dell'articolo 6, comma 12 del citato decreto legge le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, incluse le autorità indipendenti, non possono effettuare spese per missioni, salvo quelle strumentali allo svolgimento di compiti ispettivi.

La nuova disciplina comporta quindi la disapplicazione delle norme che prevedono il rimborso delle spese sostenute dai dipendenti pubblici autorizzati all'uso del mezzo proprio e ne disciplinano le modalità (indennità chilometriche e pedaggi autostrada-

li). Ciò anche se fosse dimostrata la maggiore convenienza economica e la sussistenza di esigenze di servizio. Ciò posto le Amministrazioni, attraverso specifiche disposizioni regolamentari interne, possono disciplinare, nei soli casi in cui è dimostrato che l'uso del mezzo proprio è più economico per la stessa amministrazione, forme di ristoro dei costi sostenuti dal dipendente.

E' questa l'interpretazione della nuova normativa (e soprattutto del relativo ambito di applicazione) fornita dalla lettura della deliberazione n. 21/2011 delle Sezioni Riunite della Corte dei conti, che, ancora una volta (si veda la delibera n. 8/del 1-6.12.2010) sono intervenute a dissipare i dubbi interpretativi emersi dalle disposizioni previste dall'articolo 6, comma 12 della manovra correttiva dei conti pubblici (il D.L. n. 78/2010). In sostanza utilizzi il proprio potere regolamentare per reintrodurre rimborsi a favore dei propri dipendenti forme di rimborso delle spese connesse all'utilizzo del mezzo proprio per lo svolgimento dei compiti d'ufficio, perché ciò costituirebbe una indiretta elusione della disciplina imposta dal legislatore statale nell'esercizio della funzione di coordinamento della finanza pubblica.

Ma occorre evitare che le stesse pubbliche amministrazioni al fine di dare attuazione alla disciplina statale siano "costrette" a ricorrere a soluzioni quali il ricorso ad autovetture di servizio,

noleggi auto o "car sharing", che pur garantendo l'ottemperanza formale alle prescrizioni del legislatore centrale, comporterebbero un incremento dei costi di esercizio della funzione pubblica e quindi una violazione sostanziale della disciplina diretta al contenimento e alla razionalizzazione della spesa pubblica. Di conseguenza è ragionevole ritenere che le stesse introducano attraverso norme di regolamentazione interna, "forme di ristoro" dei costi sostenuti dal dipendente, ma beninteso, per i soli casi in cui l'utilizzo del mezzo proprio risulti economicamente più conveniente per l'amministrazione. Questa impostazione consente, infatti, di adottare soluzioni che garantiscano non solo l'osservanza formale delle disposizioni statali (esclusione del rimborso spese) ma anche il perseguimento dell'obiettivo sostanziale del contenimento dei costi, in quanto il ristoro dei costi sostenuti dal dipendente per l'utilizzo del mezzo proprio può essere concesso unicamente quando costituisca la soluzione più economica per l'amministrazione. Ma, a tal fine, è necessario che le amministrazioni pubbliche fondino le proprie scelte su un'attenta analisi costi-benefici, tenendo conto degli oneri che l'ente, in concreto, avrebbe sostenuto per le sole spese di trasporto, nei casi in cui il dipendente avesse utilizzato i mezzi pubblici.

ANCHE AI MILITARI SPETTANO I BENEFICI DI CUI ALLA L.104/92

Consiglio di Stato sentenza del 12 aprile 2011

Anche se il “militare professionista” è un’attività lavorativa del tutto particolare, che può comportare i trasferimenti necessari per esigenze organizzative dell’Amministrazione, le singole

fattispecie devono essere esaminate caso per caso, con riferimento al criterio ispiratore del beneficio previsto dall’art. 33 comma 5, l. n. 104 del 1992, che resta quello di tutelare le situazioni di assistenza già

esistenti, la cui interruzione potrebbe creare un pregiudizio allo stato di fatto favorevole al portatore di handicap, che già godeva dell’aiuto del familiare (cfr. Consiglio Stato, sez. VI, 25 giugno 2007, n. 3566).

In caso di parto prematuro, il diritto al congedo di maternità decorre dal ritorno a casa della madre e del bambino

Corte Costituzionale 7 aprile 2011 n. 116

La Corte ha dichiarato l’illegittimità della norma che fa decorrere la data per l’astensione obbligatoria, da quella del parto anche in caso di prematuro.

In tal modo il fine di proteggere il rapporto, che dovrebbe instaurarsi tra ma-

dre e figlio nel periodo immediatamente successivo alla nascita, rimarrebbe di fatto eluso dal rigido collegamento della decorrenza del congedo dalla data del parto; situazione in contrasto sia con l’art. 3 Cost., sotto il profilo della dispari-

tà di trattamento – privo di ragionevole giustificazione – tra il parto a termine e il parto prematuro, sia con i precetti costituzionali posti a tutela della famiglia (artt. 29, primo comma, 30, 31 e 37, primo comma, Cost.).

E' sindacabile il mancato riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e dell' equo indennizzo solo con riferimento alla patologia “Morbo di Basedow in trattamento

Con la sentenza n.110/2011 il Tar Lecce ha stabilito, in tema di accertamento della dipendenza da causa di servizio della patologia “morbo di basedow”, che compete al sindacato di legittimità del giudice amministrativo il controllo della sufficienza e

congruità dell’istruttoria e della motivazione e, sulla calibrazione di quest’ultima, dell’intera e completa considerazione dei presupposti fattuali, ivi comprese le precipue caratteristiche dell’attività di servizio svolta dal dipendente, pur nella sfera insindacabile di di-

screzionalità tecnica che contrassegna il compito affidato al Comitato di Verifica delle cause di servizio (cfr. T.A.R. Lazio Roma, sez. I, 09 settembre 2010, n. 32201).

Cassazione: si al danno morale per il lavoratore adibito a nuove mansioni senza formazione

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 8527 del 14 aprile 2011, ha affermato che il lavoratore, adibito a nuove mansioni, ha diritto al risarcimento del danno morale qualora non abbia ricevuto alcuna formazione.

Nel caso di specie i giudici di legittimità, respingendo il ricorso di un'azienda condannata a risarcire un dipendente trasferito e al quale erano state affidate nuove mansioni, affermano che la Corte territoriale, alla luce dell'istruttoria esperita, ha "osservato come il lavoratore fosse stato as-

segnato all'uso dell'elaboratore elettronico senza la previa, necessaria istruzione e quindi con disagio dovuto all'evidente e incolpevole imperizia e con conseguente pregiudizio per la dignità personale e per il prestigio professionale, tutelati dall'art. 35, primo comma, Cost".

Aggiunge la Suprema Corte che "in caso di accertato demansionamento professionale del lavoratore in violazione dell'art. 2103 c.c., il giudice di merito, con apprezzamento di fatto incensurabile in cassazione se adeguata-

mente motivato, può desumere l'esistenza del relativo danno, determinandone anche l'entità in via equitativa, con processo logico - giuridico attinente alla formazione della prova, anche presuntiva, in base agli elementi di fatto relativi alla qualità e quantità della esperienza lavorativa pregressa, al tipo di professionalità colpita, alla durata del demansionamento, all'esito finale della dequalificazione e alle altre circostanze del caso concreto".

MOBBING Il processo penale contro il lavoratore non ferma la causa per il risarcimento *Non si deve attendere la decisione definitiva del penale*

Il giudizio promosso dal lavoratore che chiede il risarcimento del danno da mobbing non dev'essere sospeso in attesa della fine della causa penale promossa dal datore di lavoro che contesta al dipendente degli illeciti. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 18668/2010, ha accolto il ricorso di una dipendente comunale che aveva fatto causa all'Ente locale per ottenere il risarcimento dei danni da mobbing. Ma il Comu-

ne aveva ottenuto dal Tribunale di Mondovì la sospensione del giudizio civile in attesa della decisione definitiva su quello penale. Contro questa decisione la donna ha fatto ricorso in Cassazione e ha vinto. La Sezione Lavoro ha stabilito che "in materia di rapporto fra giudizi civili e penali, fuori dei casi in cui i giudizi di danno possono proseguire davanti al giudice civile, il processo può essere sospeso se tra processo penale e altro giudizio ricorra

il rapporto di pregiudizialità o se la sospensione sia prevista da altra specifica norma e sempre che la sentenza penale espliciti efficacia di giudicato nell'altro giudizio". In altri termini, secondo la Cassazione "non è sufficiente che nei due processi rilevino gli stessi fatti, essendo necessario che una norma di diritto sostanziale colleghi un effetto sul diritto oggetto del giudizio civile alla commissione del reato oggetto del giudizio penale".

INFORTUNI SUL LAVORO

Vanno specificate le conseguenze per la sicurezza e la salute Il semplice divieto non è in alcun modo sufficiente

Il dovere di garantire la sicurezza del lavoratore nello svolgimento delle mansioni alle quali è assegnato prevede, tra l'altro, l'obbligo di informare i dipendenti dei rischi specifici connessi, in particolare come nel caso specifico, all'uso di un determinato prodotto chimico o sostanza tossica. Tale specificità, imprescindibile, precisa la Cassazione penale - Sez. IV con sentenza 34771/2010, non può arrestarsi all'esplicitazione di un mero divieto senza l'indicazione espressa delle conseguenze per la sicurezza e la salute che la violazione dello stesso può determinare. Siffatta

carenza, peraltro, risulta aggravata nell'ipotesi in cui il lavoratore non risulti, comunque, essere stato destinatario di una specifica formazione in tema di sicurezza. (Nel caso concreto, al lavoratore era stato imposto il mero divieto, nelle operazioni di pulitura di una cisterna utilizzata per contenere sostanze chimiche, di utilizzare acqua fredda e non calda senza specificare che, l'utilizzo di acqua calda, comportava il rischio di esplosività del solvente eventualmente utilizzato in seguito. La violazione di siffatta prescrizione, senza che il lavoratore, si ripete, fosse a conoscenza

dei rischi ad essa connessi, è stata valutata comportamento assolutamente non abnorme, non idoneo, quindi, ad interrompere il nesso causale tra la condotta del datore di lavoro e l'evento, in quanto comunque riconducibile all'area di rischio propria della lavorazione svolta. Il comportamento, in altre parole, complessivamente valutato, non presentava quel carattere di eccezionalità od esorbitanza rispetto al procedimento lavorativo e, soprattutto, alle direttive di organizzazione impartitegli che esonererebbe il datore di lavoro dalla sua responsabilità).

Cassazione: non può il datore di lavoro collocare unilateralmente il dipendente in aspettativa non retribuita

La Sezione Lavoro della Corte di Cassazione, con sentenza n. 9346 del 26 aprile 2011, ha affermato che "a prescindere dalla computabilità o meno di talune assenze ai fini del computo del periodo di comporto, (...), risulta precluso al datore di lavoro di collocare unilateralmente il dipendente in aspettativa non retribuita, essendo ciò in contrasto sia col principio della immodificabilità

unilaterale delle condizioni del contratto di lavoro, con sospensione da parte del datore di lavoro dell'obbligazione retributiva sia, nel caso di specie, con la norma contrattuale collettiva di cui all'art. 18, comma 3, che espressamente prevede che l'aspettativa non retribuita può essere concessa solo su richiesta del lavoratore interessato".

I Giudici di legittimità, accogliendo il ricorso di un

dipendente cui era stato sospeso lo stipendio a seguito di notifica del superamento del periodo di comporto, hanno inoltre precisato che il danno non patrimoniale patito dal lavoratore non discende in via automatica dall'inadempimento datoriale ma esso va provato dal lavoratore che è tenuto altresì a dimostrare l'esistenza di un nesso di causalità fra l'inadempimento e il danno.

Cassazione: riduzione del personale, legittimo il criterio della prossimità al trattamento pensionistico

Adottare come criterio di individuazione del personale da licenziare quello del possesso dei requisiti per andare in pensione non può considerarsi una scelta illegittima.

E' quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n. 9348 del 26 aprile 2011, ha accolto il ricorso di una società che, nell'attuazione del piano di riorganizzazione e ristrutturazione, aveva raggiunto un accordo con i sindacati concordando la risoluzione del rapporto di lavoro del personale che fosse in possesso dei requisiti per il pensionamento.

Il giudice di primo grado, in accoglimento del ricorso proposto da un lavoratore, aveva dichiarato illegittimo l'atto di recesso ritenendo il criterio concordato tra azienda e sindacati, costituito dalla pensionabilità dei

lavoratori, una discriminazione in base al fattore età. La Suprema Corte ha però precisato che "il criterio concordato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali non è basato sull'età in sé ma sulla presenza dei requisiti per andare in pensione.

Non è affatto detto che i lavoratori così individuati siano i più anziani.

Possono aversi casi di lavoratori più anziani di età, che a causa della storia lavorativa non presentano i requisiti per andare in pensione, che invece hanno lavoratori meno anziani di loro".

I giudici di legittimità hanno inoltre sottolineato che "una volta accertato che sussisteva la necessità di licenziare parte dei lavoratori, la scelta, condivisa dai sindacati, di individuare i dipendenti da licenziare in

coloro che hanno i requisiti per passare dal lavoro alla pensione, mantenendo in servizio coloro che invece sarebbero passati dal lavoro alla disoccupazione rimanendo privi di fonti di reddito, è una scelta di cui è difficile negare la ragionevolezza".

In conclusione la Corte, non condividendo la tesi del giudice di prime cure relativa all'illegittimità del criterio concordato in sede di autonomia collettiva, afferma, come da giurisprudenza consolidata, che il criterio della prossimità al trattamento pensionistico è da ritenersi conforme al principio di non discriminazione in ragione dell'anzianità, anche nella sua dimensione europea, nonché a criteri di razionalità ed equità.

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

La Festa dei Lavoratori: la storia, il significato, le iniziative, i problemi da risolvere.

1° Maggio: Festa del Lavoro.



Nel calendario cattolico: Festa di San Giuseppe Artigiano (falegname, lavoratore).

In ogni caso la Festa di chi lavora: una Festa molto significativa, visto che il lavoro è, per la maggioranza delle persone, ciò che riempie la vita, ciò che le dà significato, ciò che permette il sostentamento (cioè di guadagnare - almeno - il necessario per vivere).

Per cercare e trovare un lavoro si fa di tutto, molte volte: ci si sposta, si emigra, si cambia città, nazione e vita.

Chi non riesce a trovarlo (o lo trova provvisorio e incerto) vive con gravi difficoltà,

non riesce a costruire un futuro per sé, per la propria famiglia, per i propri figli: ed è spesso costretto a vivere miseramente.

Ma anche chi ha un lavoro non sempre ne è soddisfatto: perché molti lavori, anche se duri e impegnativi, non sono riconosciuti né a livello sociale, né a livello di retribuzione adeguata (cioè di paga).

C'è chi guadagna milioni di euro per fare una partita di calcio alla domenica; c'è chi lavora una vita intera nelle fonderie, negli ospedali, nelle miniere, nelle fabbriche, arrivando a guadagnare solo il minimo o il necessario per vivere.

Non tutti i lavoratori sono ancora uguali, perché non tutti i lavori vengono valutati e riconosciuti allo stesso modo (anche in termini di stipendio):

le ingiustizie sociali e retributive esistono tuttora, anche nella nostra società così moderna ed evoluta.

Per questo il Primo Maggio ha ancora un grande significato per la maggioranza dei lavoratori che, nonostante i miglioramenti sociali, vivono quotidianamente sulla loro pelle (bianca, nera, o gialla che sia) molte ingiustizie e disparità.

A cura della Redazione